

Cinema

Piscicelli, il regista che non cerca consensi

di Antonio Tricomi

Regista, sceneggiatore, scrittore, produttore, montatore. Salvatore Piscicelli è una figura centrale nel cinema italiano dell'ultimo mezzo secolo eppure incredibilmente la sua lunga carriera non era mai stata raccontata in un libro. A colmare la lacuna ci pensano il critico e saggista Alberto Castellano e l'editore Martin Eden, con il pregevole volume "La magnifica ossessione - Il cinema di Salvatore Piscicelli". Che raccoglie i testi di una folta squadra di appassionati e studiosi del 76enne cineasta di Pomigliano d'Arco, autore di nove lungometraggi distribuiti nell'arco di quarant'anni, a cui vanno aggiunti sette documentari, cinque romanzi (tre portati sullo schermo), una sceneggiatura per la moglie regista Carla Apuzzo, una raccolta di articoli e un manuale di ricette. Piscicelli debutta nel 1980 con il duro e realistico "Immacolata e Concetta", primo film italiano centrato in maniera esplicita sulla relazione amorosa tra due donne, ambientato nell'hinterland partenopeo. L'anno dopo è il turno di "Le occasioni di Rosa", sullo sfondo del rione 167, che avrebbe poi assunto la denominazione di Scampia, e primo film italiano realizzato interamente in presa diretta. La terza pellicola è "Blues metropolitano", il tema è la Napoli delle nuove tendenze culturali e soprattutto musicali: Pino Daniele e Tony Esposito tra i protagonisti. L'ultimo film, tra i suoi migliori se non il migliore, è "Vita segreta di Maria Capaso" del 2019, con Luisa Ranieri. La produzione di Piscicelli è segnata da originalità, rigore, indipendenza, franchezza narrativa, libertà creativa, attenzione alla realtà sociale, audacia linguistica e formale, netto rifiuto dei cliché e dell'oleografia. I suoi maestri sono Roberto Rossellini e i tedeschi Douglas Sirk e Rainer Werner Fassbinder. Piscicelli, scrive Castellano, è "il maestro della sua generazione e di quella successiva", il suo cinema è segnato da "un modo diverso di raccontare la città, i suoi linguaggi, le sue degradazioni e le sue pulsioni violente... storie forti e spigolose che non cercano il consenso". Cuore del volume è la lunga e dettagliata intervista realizzata da Luigi Barletta. I saggi che contribuiscono al volume si concentrano ciascuno su una singola pellicola o su un aspetto specifico del lavoro di Piscicelli: magistrale il breve testo del decano Adriano Aprà. Gli altri saggi sono firmati da Armando Andria, Gina Annunziata, Valerio Caprara, Fabrizio Croce, Francesco Della Calce, Goffredo De Pascale, Sandro Dionisio, Mario Franco, Gino Frezza, Giancarlo Giacci, Paola Pagliuca, Achille Pisanti e Fabio Zanello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martin Eden

Alberto Castellano
(a cura di)
La magnifica ossessione
pagine 250
euro 15



I libri più venduti

Librerie Feltrinelli di Napoli, dal 3 al 9 giugno

<p>1 CALANDRONE Magnifico e tremendo stava l'amore EINAUDI €20</p>	<p>6 MARCHEGIANI Storie del bosco GRIBAUDO €4,90</p>	<p>11 LUCARELLI Il vaso di Pandoro. Ascesa e caduta dei Ferragnez PAPERFIRST €16</p>	<p>16 STEFANIA S. Incantevole tentazione. Badlands NEWTON COMPTON €9,90</p>
<p>2 NEVO Legami GRAMMA FELTRINELLI €19</p>	<p>7 ZEROCALCARE Quando muori resta a me BAO PUBLISHING €24</p>	<p>12 DICKER Un animale selvaggio LA NAVE DI TESEO €22</p>	<p>17 DE CATALDO Il bacio del calabrone. Un caso per Manrico Spinori EINAUDI €18</p>
<p>3 PELLEGRINO Se potessi, ti regalerei Napoli. Cinque percorsi... RIZZOLI €16,50</p>	<p>8 SALMOIRAGO, ROSSO Storie della fattoria GRIBAUDO €4,90</p>	<p>13 GENTILE Tutto il bello che ci aspetta FELTRINELLI €19</p>	<p>18 ROBERTS Powerless. Potere e inganno NEWTON COMPTON €9,90</p>
<p>4 DE GIOVANNI Pioggia per i Bastardi di Pizzofalcone EINAUDI €18,50</p>	<p>9 HUANG King of Wrath. Ediz. italiana MONDADORI €15</p>	<p>14 SAVIANO Noi due ci apparteniamo. Sesso, amore, violenza, tradimento nella vita a dei boss GRIBAUDO €4,90</p>	<p>19 EPICURO Lettera sulla felicità GIUNTI €2,90</p>
<p>5 OZPETEK Cuore nascosto MONDADORI €19</p>	<p>10 GOTTO Quando inizia la felicità. Di domande, nascite e rinascite MONDADORI €19,50</p>	<p>15 LERNER Gaza FELTRINELLI €18</p>	<p>20 SIMENON La porta ADELPHI €18</p>

LA RACCOLTA PUBBLICATA DA LANGELLA EDIZIONI

"Gialli fulminanti" capolavori ritrovati di Carlo Bernari

di Pier Luigi Razzano

Sempre troppo poco è ricordato il valore letterario delle opere di Carlo Bernari risalenti agli anni Settanta, quando dai romanzi "Un foro nel parabrezza" del 1971 e "Tanto la rivoluzione non scoppierà" del 1976, fino al celebre "Il giorno degli assassini" del 1981 ispirato al delitto di via Caravaggio, si dedicò al racconto giallo.

In realtà Bernari decise di seguire la linea di Gadda e di "Quer pasticciaccio brutto di via Merulana", ovvero del giallo metafisico, del giallo letterario che inquadra la realtà come garbuglio, un rompicapo che lascia troppe volte con molte più domande invece di risposte definitive. Il giallo come racconto della complessità del reale e strumento per "il disvelamento delle dinamiche occulte del mondo", spiega Enrico Bernard nella prefazione a "Gialli fulminanti", la raccolta di brevissimi racconti, lunghi poco più di una colonna, usciti sulla terza pagina de *Il Mattino* dal 1981, all'indomani del successo e del clamore nato da "Il giorno degli assassini", pubblicata per la prima volta in volume da Langella Edizioni, che in autunno riporterà in libreria anche "Vesuvio e pane", altro romanzo di Bernari troppo spesso sottovalutato.

Sedici storie rapide, affilatissime, casi complicati, assassini spietati, moventi imprevedibili: ognuna frutto di un dato di fatto che a Bernari suonava come un assillo quotidiano, quando ogni mattino mentre si radeva, ascoltava il giornale radio, con una particolare attenzione alla cronaca, e la notizia di un morto arriva-

va puntuale. "Ogni mattino ha il suo assassino". Quindi il genere si conferma chiave di volta per penetrare l'intrico della realtà, "le trame nascoste, i misteri celati sotto la facciata della presunta verità oggettiva". Una dimostrazione è nel fulminante racconto "Come un orologio", dietro la morte apparentemente priva di sospetti di un orologiaio archiviata troppo presto come decesso naturale. Il sospetto ha indicato la strada giusta: non tutto è come sembrava. Dalla riesumazione del cadavere emergono subito incongruenze, ripartono le indagini, si giunge alla scoperta di un assassinio perpetrato con scaltrezza, crudeltà, lenta perseveranza giorno dopo giorno.

Bernari dimostra di essere un maestro della short story, ogni racconto è una coltellata sferrata con astuzia, precisione geometrica. Tutto è ben disposto, nulla è superfluo: il limite delle battute per l'uscita sul giornale aiuta a tenere alto il ritmo, senza lesinare su personaggi e atmosfere. Alcuni sono anche esilaranti come "Teste non gradito", con un automobilista che si ritrova interroga-

to dal magistrato per il caso di un morto trovato in autostrada, e che si crede sia stato investito da un tir. I ruoli si invertono, ed è lui, testimone sul posto, che si era addormentato in auto, a indicare al magistrato come dovrebbe svolgere le indagini, leggere i segni evidenti del corpo lasciato sull'asfalto, le incongruenze della dinamica, quindi a comprendere la realtà dei fatti oltre l'apparenza. Ancora una volta il giallo aiuta a entrare a fondo nel mondo.

Rocambolosa e dai risvolti imprevedibili, invece, è, in "Una strana chiave", la giornata di un agente immobiliare che si ritrova sulla scrivania una busta con soldi e una chiave che non si sa cosa dovrebbe aprire. Quasi sempre da un elemento a caso nasce il caso, si incomincia a ingarbugliare la matassa degli eventi, a rendere la vita un rompicapo, come in "Colpo in testa", al punto che una pallina da tennis abbandonata diventa il detonatore di eventi sempre più inaspettati. Nei suoi gialli fulminanti Bernari non nasconde mai l'amore e l'ammirazione per George Simenon. Nella storia "Occhio al gatto", l'improvvisa e davvero insolita sparizione del felino di casa diventa l'inizio di una ricerca che conduce a qualcosa di totalmente inaspettato, seguendo proprio la lezione di Simenon che "le storie più complicate sono quelle che all'inizio sembrano tanto banali e non si dà loro nessuna importanza". Invece la realtà è sempre altro.

Langella Edizioni

Carlo Bernari
Gialli fulminanti
pagine 96
euro 12



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

Vita e arte di Jean Vigo il poeta del cinema

Un'esistenza simile a una fiamma che arde sfrenata e subito si spegne. Però la sua luce resta, non smette mai di propagarsi. L'immagine aderisce alla perfezione a Jean Vigo, uno dei pionieri del cinema mondiale, il regista francese che visse migliaia di vite in neanche trent'anni di un'esistenza finita troppo presto, lasciando però un capolavoro indiscutibile, "L'Atalante", la più struggente storia d'amore cinematografica. Tra i più profondi conoscitori della vita e dell'opera di Vigo c'è Giovanni Cocco che con "Una grazia sconosciuta", per la collana S-Confini, ha scritto un libro che entra a fondo nello spirito del regista, ricostruendo i rocamboleschi episodi di un'esistenza anarchica, sempre estrema, e il linguaggio cinematografico innovativo, tanto sconvolgente da essere diventato seminale per moltissimi autori a venire, tra cui Francois Truffaut e Federico Fellini. Cocco, però, non si limita a redigere un accurato resoconto critico di Vigo, anzi, se ne discosta con una dichiarazione programmatica che riconosce quanto lungo tutto il Novecento sia già stato scritto, detto, ripetuto. Lui, che lo ha amato fin da giovane, da ventenne, quando ne entrò in contatto perché sapeva che suscitava interesse in Marta, diventando così un estimatore di surrealismo, a distanza di anni si è ritrovato per un'assurda coincidenza a incrociare ancora una volta la strada e il mondo di Vigo. Il 14 luglio del 2016 passeggiava con la compagna e il figlio sulla Promenade des Anglais di Nizza, quando per un attentato terroristico rivendicato poi dallo Stato Islamico morirono ottantasei persone. Lo stesso lungomare dove Jean Vigo nel 1930, con Boris Kaufman, girò il documentario "A propos de Nice", mettendo a confronto con una tecnica innovativa, di contrasto analogico, la felicità noncurante della vita balneare di fianco al dramma della povertà di alcuni quartieri al limite del degrado. Cocco salta dunque di continuo tra due epoche, la sua e quella di Vigo, elaborando una narrazione di no-fiction che ricostruisce con grande ritmo l'esistenza del regista sempre indissolubilmente legata alla sua concezione di arte. Cinema e vita erano lo stesso per Vigo. Figlio di genitori anarchici e antimilitaristi, visse sempre oltre, contro; incontrò in sanatorio Lydou, amata e maltrattata, che lo sostenne anche economicamente, ma Vigo era sempre sfuggente. «Cinico ed arrogante, corroso da una sfrenata ambizione e incapace di pensare a qualunque progetto di vita che non riguardasse la propria affermazione personale».

Il poeta del cinema che morì troppo presto.
- **pier luigi razzano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoriale Scientifica

Giovanni Cocco
Una grazia sconosciuta
pagine 206
euro 15

